

Amare

Amare

è gioia pura che tutto pacifica,
respiro d'abbandono,
voglia piena di vivere e volare,
nutrimento profondo
dell'anima.

È vedere

una rondine e sorridere,
ritrovare nella più piccola foglia
il senso della vita,
cogliere di ogni nota la magia
e danzare.

È accogliere

il primo istante di ogni mattino
con te accanto,
respirare il tuo respiro,
nel mio nido d'ali avvolgerti
e proteggerti.

È chiudere

gli occhi e, per incanto,
subito percepire il tuo profumo,
sorridere di cuore
nei tanti ragazzini pensarti
e ripensarti.

È seminare

per fiorire e per poi rifiorire,
ritrovarsi nel perdersi,
accettarsi nei momenti pazzi,
è di due anime fame una,
la nostra.

Amo scrivere poesie

Amo scrivere poesie.

Lo so

è un'affermazione di una banalità assoluta.

A chi non piace scrivere poesie?

e soprattutto,

a chi non piacerebbe scrivere poesie?

Sicuramente

tutti siamo poeti nel cuore,

ma, purtroppo, le cose della vita

portano i più a non cimentarsi per nulla

in questo esercizio.

Ricordo ancora quando scrissi

la prima strofa della mia prima poesia.

Stavo vagheggiando con la mente

e con i miei tanti pensieri

quando,

a un certo punto,

un'armonia di parole mi sorse da dentro,

e,

dopo essermene ripetute alcune volte,

anche mettendoci un pochetto del mio,

non ebbi

alcuna alternativa allo scriverle di getto,

come per fissare per sempre

quel magico istante,

affinché quell'inattesa energia creativa

non potesse svanire

con la medesima velocità

con cui mi si era generata nell'animo.

Una poesia

ti nasce dentro improvvisamente.

Stai leggendo un libro

o conversando amabilmente con gli amici,

od ancora

stai semplicemente passeggiando

senza intenzione alcuna,

ed ecco che, d'incanto, affiora un sentire.

Pare un soffio, tanto è lieve,

e in questo soffio

le parole prima appaiono tenui e delicate,

per poi farsi via via sempre più decise

e danzanti fra loro,

sino ad intrecciarsi con perfetta maestria.

Ecco perché amo scrivere poesie,

non per il fatto in sé,

ma per la profonda emozione che si prova.

Una poesia

non la puoi comandare,

non la puoi inseguire e neppure bramare,

ti puoi solo abbandonare a essa,

perché una poesia

non è un semplice insieme di parole

coniate dalla mente,

è molto di più,

è una connessione divina che ti avvolge.

Candida

Candida,
come un bianco petalo
al suo primo schiudersi.

Delicata,
come la carezza
della prima brezza d'estate.

Angelica,
come l'armonia
dei tuoi occhi nei miei occhi.

Radiosa,
come l'amor puro
che è luce e soave bellezza.

Nell'istante in cui ti vidi,
tuo fu il mio cuore.

Per sempre.

Caronte

Eterno,
l'oscuro m'avvolge
in quest'immane teatro,
dove scivolo nell'acqua
che pure è oscura,
par non essere.

Neppure
un esile batter d'ali
o il più misero scrosciare
mai si avvertono
in quest'arida trama
del ciò che non è.

Navigo
da un molo all'altro
dell'ara che m'è concessa,
per accompagnar coloro
che risponder debbono
al mesto appello.

Sterile,
talvolta un miraggio
par covare un'illusione,
ma tutto è vano
in quest'acqua perpetua
che riflessi non ha.

Misero,
di penare mai cesso
in quest'infinito girone
del compito che m'è dato,
portar le anime all'oblio
per una sola moneta.

Catone

Mai sottomettersi a feral tirannia
e all'inchino preferir la morte:
a tal principio in vita ho creduto
e ancora credo nell'animo mio.

Mai la libertà è una moneta vana
e men che meno dono eterno è.
Invisibile all'iride, è viva conquista
che va difesa con piglio e amore.

Librarsi nell'azzurro posson le ali
per curar opere, arti e politiche,
perché la libertà è forza e luce,
rettitudine e brama di progresso.

Ancora qui, ora, nell'attesa del dì
che al cor mio dia purezza e pace,
bramo prudenza, senno e giustizia,
che della libertà son divine sorelle.

Ciao mare

Ciao mare,
ti penso e mi par di tornare
a quei giorni del settantatré,
quando l'andar del tempo
per nulla era un mio sentire
e il girone del pensare
a mille miglia mi era lontano.

Riportami
all'abbraccio di mia madre
che con il cuore mi scaldava
e poi alla mano di mio padre
che ovunque mi proteggeva,
ai ricordi più celesti, quando
di slancio a tutti sorridevo.

Riportami
a quella luce curiosa e vispa
dei miei occhi ragazzini,
che correvano a meraviglia
sul viavai di onde e persone
e alle tante piste e fantasie
che sulla sabbia disegnavo.

Riportami
a quel pedalò oltre gli scogli
da dove in acqua mi lanciavo,
con mio padre così accanto
che la fiducia m'insegnava
e gli occhi vivi di mia madre
che dal timone ci guardava.

Ciao mare,
in quest'attimo profumato
di emozioni e gioie antiche
dolcissimo mi è il perdermi
e come in culla ritrovarmi,
mi pare di rinascere, mentre
una lacrima scivola via.

Come di rosa

Come di rosa
il petalo più etereo,
quasi impercettibile,
un lieve e soave sfarfallio
mi desta sfiorandomi appena
e, come carezza, volar mi fa
nell'oltre più sottile,
che appare di luce cangiante.

Come di rosa
l'incanto si fa grazia
agli occhi silenti,
fulmineo nel mio abbandono
il velo si dissolve
e son passi desiderosi e lenti
nel nuovo splendore,
che, come madre, m'accoglie.

Come di rosa
l'armoniosa fragranza,
nella sciolta anima mia
ora l'amor più puro aleggia,
il brillio m'avvolge
e dal cuore all'aura m'estasia,
un sublime perdersi
ch'è promessa per sempre.

Come di rosa
la celestiale bellezza,
son lumi e delizie ardenti
le imperiture vivide emozioni,
che m'inebriano
l'animo ridesto come farfalla,
or levato a nuova via
nel grembo dell'amor divino.

Come nasce una poesia

Dal nulla
e senza intenzione alcuna,
con la grazia di un soffio leggero,
inaspettatamente,
sboccia un minuscolo intreccio
di pensieri e di parole armoniose,
quasi danzanti.

Eccola,
una poesia sta nascendo,
senza fretta,
ama essere accudita
nella leggerezza del qui e ora,
ama la solitudine
che è culla del suo divenire.

È una meditazione,
un meditare che si fa musica,
è un percorso
di conoscenza interiore,
di ascolto profondo.

Un insieme di delicate emozioni
che, pian piano,
si affacciano autentiche nel silenzio,
recando in dono
un fluire intenso di parole.

Alcune sembrano lucciole
e subito si coglie
che risuonano perfette,
altre appena sussurrano dall'ombra
e vanno ascoltate
con magistrale attenzione,
quasi tendendo loro la mano,
perché in quel profondo c'è verità,
c'è cuore.

Nell'abbandono,
il lento ricamar che pare estatico
crea un'armonia,
un intreccio di parole calde e vive,
anche se talvolta introverse.

Si sente il battito,
che par di cuore e d'angeliche ali,
e sul viso
un lieve sorriso prende forma:
è la gioia del creare.

Ecco come nasce una poesia,
come un atto d'amore
puro,
profondo e vivo, incondizionato.

È un fiore,
dono sublime dell'amor più vero.